

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestrali L. 12 trimestrali L. 6 mensili L. 2
 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Elezioni amministrative.

III.

In altri tre Distretti della Provincia dovevansi eleggere tre *Consiglieri provinciali*, cioè uno per ciaschedun Distretto. Ed in questi la lotta fu assai viva, anzi in taluno troppo viva. In essa la *Patria del Friuli* non intervenne con la proposta di *Candidati propri*, ma accolse corrispondenze e commendatizie di Elettori, e considerò i Candidati in lotta ne' riguardi della *convenienza amministrativa*, senza troppo preoccuparsi della partigianeria politica.

Noi, badando unicamente alla Parte cui gli eletti appartengono, dovremmo essere soddisfatti pel risultato della lotta nei Distretti di Pordenone e Maniago, come lo siamo, per ragioni speciali dell'elezione nel Distretto di Codroipo.

Non conoscendo di persona i Candidati di Pordenone, dovevamo attenerci a quanto udimmo da quelli del paese circa le qualità, per cui potevano essere raccomandabili. Ora, prescindendo dall'essere il cav. Bagnoli un *moderato* di buona fede, esistevano in di lui favore le precedenti candidature che attestavano come egli godesse la stima degli Elettori di parecchi Comuni. A lui si attribuivano serietà di carattere e cognizioni amministrative, perchè già pubblico funzionario. Contro di lui non c'era che il non appartenere per nascita al Distretto, dove però da anni ed anni ha domicilio ed interessi. Riflettendo anche alle caratteristiche del Consigliere cui sarebbe andato a succedere, poteva ritenersi non contrastabile la candidatura del cav. Bagnoli. Ma se non doveva esserlo in senso amministrativo, lo fu a pretesto di manifestazione politica.

Ed i progressisti e Democratici del Distretto di Pordenone trovarono nel signor Salvatore Tedeschi il *Candidato* per una dimostrazione di questa specie. Forse vollero dare la berta ai *Moderati* soverchiamente fiduciosi di spadroneggiare, e troppo facili a beffardi epigrammi verso gli avversari. Dunque, pel grande moto che si diedero Progressisti e Democratici, sul nome del signor Tedeschi ci raccolse una maggioranza di *sei voti*, la quale esprime l'accanimento della lotta. Noi non conosciamo di persona il signor Tedeschi; ma sappiamo essere lui uomo schiettamente liberale, e che fu Sindaco, tribolato e tribulante, di Azzano Decimo. Dunque se fu Sindaco, possiamo ritenere nell'eletto talune attitudini a funzionare da Consigliere provinciale.

Anche nel Distretto di Maniago la lotta ebbe l'apparenza di essere ispirata dalla partigianeria politica; ma ci consta che altre cagioni, d'indole e pun-

taglio amministrativi, la alimentarono e ne determinarono il risultato.

Combattere, in nome di orgoglio patriottico, il Conte Carlo di Maniago nel 1885 in una candidatura a Consigliere provinciale, non poteva essere logico, dacchè furono gli Elettori di Maniago che ripetutamente lo additarono al Governo come Sindaco, nel quale ufficio benemerito del paese si che il Governo venne indotto a conferirgli un onorifico segno di approvazione. La grande maggioranza degli Elettori rurali, concordi con quelli del capoluogo, più volte mandarono il Conte di Maniago a sedere tra la Rappresentanza provinciale, e dai Colleghi ebbe faticosi incarichi che seppè disimpegnare con diligenza. Che più? Gli elettori politici dell'antico Collegio Maniago-Spilimbergo non videro forse più volte il nome del Conte di Maniago *Candidato accettabile ai Costituzionali*? Dunque, non per ricordi di *puerismo patriottico*, gli fu questa volta rifiutata fiducia per la Provinciale Rappresentanza.

Gli Elettori dei Comuni rurali del Distretto in grande maggioranza (cento voti) al Conte di Maniago, preferirono questa volta l'avv. Alfonso Marchi, perchè il Conte si era guastato con parecchi Sindaci e con Elettori influenti, sia per l'abitudine cinica alterezza, sia per dissensi in affari amministrativi; cosicchè questi dissensi minimi fecero persino dimenticare prestazioni di vitale utilità pel Distretto, come quella, già da noi ricordata, di avere con singolare insistenza petrocinata ed ottenuta la costruzione del ponte sul torrente Cellina. Ora dei cennati dissensi si giovarono gli amici e fautori dell'avv. Alfonso Marchi, uomo di principj liberali, e che a Torino cominciava la carriera sotto gli auspicj dell'on. Mancini. Il Marchi è un avvocato valente nella sua professione, e che ha dimostrato anche poc'anzi di interessarsi ai progressi del paese. Quindi spiegasi come i malcontenti del Conte di Maniago trovassero nel Marchi un competitore che ben prometteva per riuscire a vincere il Consigliere cessante.

Riguardo alla riuscita del Conte Leonardo Lodovico Manin nella lotta avvenuta nel Distretto di Codroipo, diremo unicamente che con la elezione del Conte Manin si conservò al Distretto un Rappresentante proprio, che ha abituale domicilio ed interessi in esso. D'altronde il Manin è Sindaco di Rivolto, ascritto tra i *Progressisti*, e animato dal desiderio d'immigliare le condizioni dell'agricoltura in Friuli. E oggi, a lotta compiuta, riteniamo che esultando, coloro i quali gli rifiutarono il voto, non sieno dolenti dell'avvenuto.

E smentito il caso di cholera a Minturno (Caserta).

cora di questi sassi; ma colla prudenza, ma colla scaltrezza dobbiamo sceglierli. Sempre vince la prudenza sulla stoltezza, e con ragione... E voi ritirarvi volete senza combattere? Dovete rimanere, sfidar la potenza di chi vi disaccia, mostrare che non siete di coloro i quali si lasciano palleggiare come un giocattolo... Ricordatevi: non avremmo avuto schiavi giamaici, se non ci fossero stati dei villi che si lasciarono dalle catene avvincere... Sareste per avventura un di costoro?... Non credo essermi così fortemente ingannato in voi!...

Tali parole echeggiarono potenti nel cuore del nostro giovane: egli rizzò fieramente il capo. Non diceva forse la verità il commissario, non ripetevano le sue parole dei pensieri ch'egli stesso più volte sentiva tumultuargli nella mente?...

Ma il pensiero del padre, ma il pensiero della sorella lo angustia. — Mio padre perderà il suo posto, — rilevò egli. — E debbo io causar la miseria del buon vecchio? —

Per vostro padre io troverò un altro posto e migliore — gli rispose Plinzer. — Non un giorno passerà che egli non sia occupato.

Corrado lo guardava meravigliato ed incredulo.

— Lo può fare? —

— Manterrò parola. Vi è favorevole la sorte, dappoichè so di un posto nel

I fallimenti in Italia nel 1883-1884.

Il numero dei fallimenti dichiarati in Italia nel 1883 ascende a 632; ossia 2,61 per ogni 100 mila abitanti: i falliti furono 900 cioè 3,16 per 100 mila abitanti e i loro creditori 19.503. Nel 1884 il numero dei fallimenti invece fu maggiore di 126 essendo andati a 868, cioè 3,05 per ogni 100 mila ab. e 19.503 crediti.

Degli 868 fallimenti constatati nel 1884, 179 furono dichiarati ad istanza del fallito, 173 dai creditori e 102 d'ufficio. L'attivo dichiarato all'atto del fallimento fu di L. 35.487.605, contro un passivo di L. 54.751.949, cifre che rappresentano L. 10,82 di attivo per 100 lire di passivo.

Nel 1883 invece i fallimenti avevano un attivo di L. 28.124.496 ed un passivo di 43.675.055, ossia il 14,40 di attivo per cento lire di passivo.

Volendo dividere i fallimenti secondo la base da cui furono prodotti, si trovano i seguenti risultati che, a meglio metterne in chiaro le differenze, li uniamo al seguente prospetto:

Cause	1883	1884	1883	1884	Diff.
Incapacità	9	10	121	115	— 1
Cattiva amm.	12	9	162	104	— 3
Dissetti finanz.					
perdite in comm.	28	14	364	161	— 13
Disastri	5	32	067	369	— 27
Altre cause ignote	680	803	9285	9251	144

Nel 1884 furono chiusi o cessarono 855 fallimenti, cioè 145 più che nel 1883.

La quota percentuale media assegnata ai creditori nell'ammontare dei loro crediti da 13,69 che era stata nel 1883, salì a 19,25 nel 1884 per i fallimenti chiusi mediante concordato; invece per quelli chiusi mediante liquidazione la quota da 10,34 nel 1883 salì a 12,19 nel 1884.

La durata delle operazioni del fallimento della sentenza dichiarativa fino a quella di chiusura fu di mesi 18 e 3 giorni in media per ogni fallimento nel 1883, mentre nel 1884 questa media salì fino a mesi 30 e 23 giorni.

Il numero dei falliti il cui nome fu cancellato dall'albo fu di 151 nel 1884, ossia 17,40 per cento fallimenti dichiarati, 17,66 per cento chiusi. Nel 1883 ne erano stati cancellati 27, meno cioè 16,71 per cento dichiarati e 17,46 per cento chiusi.

Le domande di moratoria presentate nel 1884 furono 44, cioè a dire il doppio di quelle presentate nel 1883, quelle respinte furono 7 tanto nel 1883 che nel 1884.

Dal complesso di tutte quante le cifre riportate risulta, che nel 1884 vi è stato un sensibile aumento nel numero dei fallimenti dichiarati e chiusi; risulta pure che è cresciuta la quota percentuale media assegnata ai creditori sull'ammontare dei loro crediti e che aumentò pure la durata del tempo che in medio occorre per arrivare alla chiusura dei fallimenti.

Dicesi che alla Consulta sieno giunte le proposte ufficiali del gabinetto inglese per l'occupazione di Kassala da parte delle truppe italiane.

Al ministero della guerra, per quanto si assicura, ritengono che sarà necessario l'invio in Africa di un corpo di diecimila uomini.

quale vostro padre starebbe assai bene... Soltanto, restate voi?

Il giovane ancor non credeva alle assicurazioni del commissario.

— E se dopo non le riuscisse?

— Ebbene, allora potete voi pure la vostra parola ritirare. Io non v'inganno. Avrete udito forse cattiva risuonar la mia fama; senonchè posso dichiararvi che cogli amici io tratto sempre da galantuomo.

— Ebbene, sì, rimango!

— Così va bene! — proruppe il commissario visibilmente lieto di questa decisione. — Soltanto, alto la testa, o giovane!... Quando vi sarete per altri pochi anni spinto innanzi in questo pellegrinaggio che si chiama vita, non vi lascerete più tanto facilmente abbattere di coraggio: allora la mano del destino vi potrà bene percuotere co' suoi duri colpi, che voi già resisterete fermo qual torre... Vedete: pure incalzarono le malignità e disavventure della sorte: più volte soggiacqui; ma tosto mi rilevai, nè mai perdeti la tranquillità d'animo che ci sostiene pur nei giorni tristi. Solo, si deve un po' di sangue freddo avere e quella calma dell'animo che nulla perturba; a che maggiormente affliggerci con massime schiocche e schiocchi principj?...

Le massime, i principj sono all'uomo come gli zaini dei soldati: sulle prime li portano con facilità, sono leggeri;

L'ambasciata marocchina a Milano.

Milano, 28. Tutte le autorità possibili ed immaginabili e una folla di gente, aspettavano alla stazione l'arrivo degli ambasciatori del Marocco.

Poco dopo le undici, il treno... marocchino entrò sotto la tettoia della stazione salutato dalla marcia reale suonata dalla banda del 23.º regg. fanteria: i soldati presentarono le armi.

Fermatesi davanti al salone di ricevimento, le carrozze ov'erano i marocchini furono prese d'assalto dalla folla che aveva invaso i lunghi riservati, e in un batter d'occhio si vide una quantità di gente sulla testa degli illustri inviati, cioè sopra i carrozzoni.

Mentre scendevano gli ambasciatori, la banda continuava a dar fiato alle trombe con una foga, un *entrain* da far strabillare. Le autorità tra gli spintoni dei curiosi si avvicinavano agli sportelli: tre o quattro reporters di giornali davano prova di uno zelo eccezionale, facendo correre le matite sui taccuini.

Tornando agli ambasciatori, li vediamo scender gravi e maestosi, avvolti in ampi mantelli bianchi. La testa hanno coperta da bellissimi turbanti pure bianchi che terminano in una punta rossa, che è quanto si può vedere del fez. Un d'essi ha il fez soltanto.

Terminati i salamelecchi, colle autorità, l'ambasciata sfilò, preceduta dal ministro italiano a Tangeri comm. Scovasso, nel corridoio che mette sul piazzale.

Qui c'è dato vederli ad uno ad uno, gli ambasciatori.

Il primo è un uomo grasso, sul cui volto sta scolpita una grande fierazza non scompagnata da bontà.

Si capisce che è un uomo serio e d'ingegno, un personaggio al quale nel Marocco tutti debbono inchinarsi.

Egli incede maestosamente salutando con un quasi meccanico moto del braccio. Si chiama Sid Busta El Bogdadi. Lo segue pure con grave incasso il segretario dell'ambasciata Sid Larbi Memoni; è un Jek, giudice. È un uomo alto e dal portamento severo. Quello che tien dietro al giudice sembrerebbe il fratello del Mahdi. Faccia di ispirato, terminata da un lungo e rarissimo pizzo. È interprete e chiamasi Sid Abdalam Ben Gillan. L'amministratore o tesoriere è un uomo pingue ma ben formato, ed ha una fisionomia assai espressiva.

Chiudono la piccola carovana quattro *caid* o capi di compagnie militari, tutti uomini astanti della persona e che si possono anche dire bellissimi. Sono armati.

I domestici, che sono dieci, comparvero un quarto d'ora dopo perchè avevano dovuto occuparsi dei bagagli.

Gli ambasciatori marocchini, salutati dalla folla proprio straordinaria che aveva invaso il piazzale della Stazione, furono condotti all'*Hotel de la Ville* in tre carrozze dell'albergo.

In tutto il percorso: Corso Principe Umberto, Via Manzoni, Montenapoleone, Corso Vittorio Emanuele, erano salutati dal popolo.

Le carrozze che li trasportavano all'albergo erano seguite da quelle delle autorità.

Arrivarono all'*Hotel* verso la mezza-

ma poscia diventano incomodi e pesano, orribilmente pesano... Venite, venite: vi condurrò in un circolo di buoni amici, dove gli occhiali si sono dimessi e guardansi le cose mondane dal loro giusto lato e si vedono colorite dei loro colori...

E seco trasse Corrado.

Ma questo lo seguiva macchinamente, senza volontà.

— Non mi sento oggi d'inframischiarli fra compagni allegri — osservò egli.

— Haha!... Volete ridurvi ancora nella vostra cameretta ed ivi sulla perduta felicità e sul perduto amore fantasticare!... Non volete proprio cambiare?...

L'uomo savio deve imitar la volpe che voleva ghiottamente mangiar dell'uva. Accortosi di non la poter giungere perchè troppo alta, volse alla vite le spalle e conchiuse filosoficamente: — « Quest'uva è troppo acerba per me! » —

Orsù, venite!

Non si oppose Corrado; ma in silenzio e come sopra pensieri lo seguì.

Una voce interna lo ammoniva di tenersi lontano da quell'uomo — e già questi aveva sì forte influenza presa sull'animo di lui!

Attraversarono parecchie strade, piegarono quindi per un vicolo laterale e finalmente discesero in una trattoria, donde rintronavano canti e risa e le

zanotte, e si posero subito alla splendida mensa preparata con gusto squisito in un salone del secondo piano.

All'*Hotel de la Ville* sono ora tutti in faccende per poter acccontentare pienamente questi marocchini e anche il governo nulla ha trascurato negli ordini dati.

Si è persino preparato un locale a pian terreno per una ventina di soldati che loro fanno la guardia d'onore. All'albergo sventola la bandiera marocchina.

Milano, 29. Depretis e Brin sono giunti stamane alle ore 7 e 15. Alloggeranno al palazzo reale. A mezzogiorno l'ambasciata marocchina fece visita a Depretis e a Brin che tosto la restituirono. Alle tre pomeridiane avrà luogo il solenne ricevimento in palazzo reale.

Milano, 29. Alle ore 3 pom. tre carrozze di corte precedute da un battistrada e da un drappello di carabinieri a cavallo, accompagnarono l'ambasciata marocchina al palazzo reale ove la ricevette ufficialmente il Re nella sala del trono.

Erano presenti la casa civile e militare, Depretis e Brin. Poscia l'ambasciata tornò all'*Hotel*. Numerosa folla lungo il percorso. Stasera alle ore 6 e 20 il Re parte per Venezia, accompagnato da Brin. Depretis parte per Stradella. L'ambasciata marocchina parte alle ore 11 e 25 per Venezia.

A proposito di temi.

A ragazzi d'una quarta elementare di questo mondo fu dato a svolgere questo tema:

« Narrate come in una tranquilla sera d'estate i fiori di un giardino, da voi frequentemente visitato, cominciasero a parlare tra loro dei vostri pregi e dei vostri difetti; dite come voi abbiate ascoltata, senza che se ne accorgessero, questa loro conversazione, esponete le cose principali ch'essi hanno detto di voi, e finalmente indicate quali furono i fiori che appassirono più presto degli altri, perchè non avevano detto la verità. »

Non bisogna meravigliarsi, perchè in questo ultimo quarto di secolo, si nasce tutti dottori, e viceversa... si muore asini.

7000 case incendiate.

L'incendio, scoppiato nella città di Klin (e non Keine, come disse ieri la *Stefani*), distrusse settemila case.

Klin o Kline è una città posta a nord-ovest di Mosca, sulla strada di Pietroburgo. È fabbricata sulle rive del fiume Sestria, è capoluogo di distretto del governo di Mosca e conta circa 8000 abitanti. A Klin si tengono annualmente due grandi fiere. Nelle sue vicinanze vi sono vastissime foreste.

Si dice che anche un quartiere di Mosca sia in preda alle fiamme.

Questi continui incendi cominciano ad impensierire il pubblico, che non li crede opera del caso.

Telegrafano da Costantinopoli:

Essendo ormai sicura la morte del Mahdi, il Sultano ed il kedive d'Egitto dirigeranno preclami alle popolazioni sudanesi, esortandole a ritornare all'obbedienza.

affrettate melodie d'un valzer suonato al pianoforte.

Un'atmosfera calda, pesante, fumosa e pregna degli acri profumi di tabacco e zigari accesi, li fe' quasi arrestare sulla porta, suscitando, massime in Corrado, un senso di disgusto pel contrasto coll'aria fresca di fuori.

Una fuga di stanze — tutte sfocamente illuminate a petrolio e tutte con quella viziata atmosfera — seguivansi. Nella prima c'era un bigliardo, al quale giocavano in parecchi; dopo veniva un'altra, con più tavolini piccoli e quadrati: molti, raggruppati a ciascun tavolino, vi stavano affacciati colle carte da giuoco.

Il commissario Plinzer rapido attraversò queste due stanze, finchè giunse ad una terza, donde appunto veniva il suono del pianoforte. Vi stavano da sei a sette uomini, seduti intorno ad un tavolo.

— Ah! il commissario! — sciamarono più voci ad un tempo.

Plinzer salutò solo con cenni della mano.

— Siamo giunti! — diss'egli sottovoce a Corrado. — Qui non viene alcuno: il quale non sia chiamato: solo buoni e provati amici.

E sedette anche lui a quel tavolo, dopo avvicinata una sedia per Corrado.

(Continua).

I^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

V.

(segue).

— Voi partite? riprese il commissario. — Forse volete con ciò dare maggior soddisfazione all'orgoglio degli Hohenheim?... Giovane amico, ben mi rincresce che voi così per tempo le amarezze di un disinganno proviate; ma non pertanto vi dico, esser questo un bene. Di soli disinganni è tessuta l'esperienza; i disinganni soltanto rafforzano il nostro carattere e ci adducono al punto che più non curviamo il capo dinanzi ai prepotenti, senza per lo meno alzare una voce di protesta. I più gravi dolori ci sono scuola; per essi apprendiamo, il mondo non essere che immenso campo di battaglia, dove ognuno combatte per sé, contro tutti, finchè resta vinto e muore; o sopraffà gli altri e s'assiede gaudente al banchetto della vita. Non tutti sono ugualmente armati; ad armi disuguali si lotta; ma non le armi decidono della vittoria. Il piccolo Davide affronta baldo e sicuro il gigante Golia, e morto lo stende a terra con un sasso della sua fionda. Ci sono an-

Il varo della "Morosini"

Oggi a Venezia, nell'ampio bacino dell'Arsenale, galleggerà sotto il sole di luglio, il nuovo vascello italiano — la mole rossa, ardita e superba della Francesco Morosini.

In attesa che il nostro corrispondente ci mandi particolareggiate notizie sul varo, diamo qui alcuni cenni d'opportunità.

I piani della nave di prima classe Francesco Morosini furono eseguiti dal comm. Giuseppe Micheli, ispettore del genio navale; più tardi, durante la lunga malattia che trasse a morte il valentissimo ingegnere livornese, questi piani furono alquanto modificati. E la compilazione delle modifiche venne affidata al comm. Vigna direttore del Genio Navale, che fu già benemerito direttore delle costruzioni nell'Arsenale di Venezia.

La modificazione principale riguarda le artiglierie, che verranno sistemate in modo diverso da quelle del Duilio sul cui tipo la Morosini è stata costruita.

Sul Duilio i quattro cannoni da cento sono collocati a coppia sopra due torri girevoli; invece sulla Morosini verranno collocati su due piattaforme a barbetta e non saranno già di cento, ma di centotoni.

La Morosini viene corazzata come il Duilio — vale a dire che non è protetta se non la parte centrale della nave. Sono due grandi fasciature lunghe, l'una (inferiore) di 50 metri, l'altra (superiore) di 28 metri. Lo spessore delle corazze è di 45 centimetri.

Le dimensioni principali, l'immersione, il dislocamento, la velocità e il carico di carbone, saranno dopo le fatte modificazioni:

Lunghezza	metri 100,00
Larghezza massima	» 19,80
Immersione	» 8,25
Dislocamento	tonn. 11,000
Forza della macchina cavalli indicati	» 10,000
Velocità prevista alle prove, miglia	16
Approvvigionamento di carbone	tonn. 850
Peso della nave	» 10,000

Questo, quando la nave sarà armata. Ma al momento del varo la nave non avrà che tonnellate 3200 di peso e pescherà soltanto metri 3 e 11 centimetri.

La Morosini è divisa in molti compartimenti stagni mediante paratie che dal fondo si elevano al disopra della linea di galleggiamento. Si capisce lo immenso valore dei compartimenti stagni, specialmente dopo la invenzione delle torpedini. Una nave ferita in più luoghi, può ancora resistere, grazie a tali sapienti divisioni. Ciò che importa è proteggere il centro, vale a dire il cuore della nave, ove sono le macchine; e là vi sono le più robuste corazze.

La Morosini ha due macchine perfettamente indipendenti una dall'altra, che mettono in moto due eliche. Le macchine sono collocate nel mezzo della nave; a fianco di esse vi sono i depositi delle munizioni per le artiglierie principali.

Oltre alle due grandi macchine motrici — che vengono animate da otto caldaie, divise in due gruppi di quattro caldaie, con un fumaiuolo per gruppo — la corazzata ha otto macchine ausiliarie. Notiamo la macchina a vapore per muovere il timone, quella idraulica per la manovra delle piattaforme e dei cannoni; pompe da incendio, ventilatori, pompe per comprimere l'aria, argani a vapore per salpare, gru idrauliche per alzare le imbarcazioni ecc. Insomma un piccolo ma vero arsenale.

Per le artiglierie abbiamo già detto che la Morosini avrà quattro cannoni a retrocarica di 106 tonnellate ciascuno. Essa avrà inoltre due cannoni di 15 cent. di calibro; una a poppa in coperta, e l'altro a prua sulla tuga.

La nave sarà ancora provvista di mitragliere, di cannoni-revolver di grosso calibro e cannoni a tiro rapido — queste artiglierie servono di difesa contro le barche torpediniere. La Morosini avrà a prora due tubi subacquei lancia-siluri.

Ecco due parole sugli alloggi. Le stanze degli ufficiali sono collocate a poppa in batteria; quelle del comandante e dello stato maggiore sono nella cosiddetta tuga di poppa, che va dal ciminiero sino all'estremità della poppa. I sottufficiali si trovano in batteria a prora. Qui stanno i camerini per i contabili, la farmacia, lo spedale, le cucine ecc. ecc.

La nave ha un solo albero, per i segnali, nel mezzo della torda fra i due fumaiuoli a poppa e a prua. Attorno all'albero vi è la torre per il comandante, che si serve di telegrafi, portavoce, bottoni elettrici per dare i comandi necessari alle macchine diverse, durante il combattimento.

Altri particolari.

Il costo approssimativo del materiale della nave al momento del varo (tranne le macchine) è di 2 milioni e 400 mila lire — le spese per la mano d'opera ascendono (sempre al momento del varo) ad 1 milione e mezzo — di centomila

lire fu sinora la spesa dell'armamento. Il peso dell'invassatura è di 242 tonnellate — il piano dello scafo di 1/10. Le corazze per la Morosini verranno fabbricate in Italia, nel grande opificio di Terni.

Alcuni cenni sul Marocco.

L'arrivo in Italia dei rappresentanti del Marocco conferisce una nota di opportunità e di attualità ai pochi cenni che crediamo utile ed interessante far seguire intorno a quel paese dell'Africa, il solo territorio musulmano in cui non sia penetrata la civiltà europea.

Quantunque sia più vasto della Francia, ricco di miniere, fertilissimo, salubre, pure non vi hanno ferrovie, né telegrafi, né porti, né stadi, né armi perfezionate, né coloni europei.

La città di Tangeri mantiene qualche commercio coll'Europa, e vien perciò sdegnosamente chiamata dai marocchini « la prostituta dei cristiani ».

Si direbbe che il piccolo stretto onde Gibilterra è separata da Ceuta sia una barriera insuperabile per la nostra civiltà.

Il fanatismo, l'intolleranza religiosa che regnano nel Marocco non hanno riscontro in alcun altro paese.

La conquista dell'Algeria, compiuta cinquant'anni or sono dalle truppe francesi, non ha fatto che invenerire più l'odio dei marocchini pel cristianesimo.

Anzi, nel 1844, il sultano non si peritò di dare aiuto ad Ab-el-Kader; e ne fu punito dalla Francia col bombardamento di Tangeri e colla sanguinosa sconfitta inflittagli sui campi d'Isly.

In quest'ultima battaglia i marocchini non si copersero certamente di gloria: parecchi fra loro impazzirono di terrore, ed il sultano Abd-el Raham, udendo le prime cannonate del maresciallo Bugeaud, si diede a precipitosa fuga, abbandonando nella propria tenda l'ombrello e il pentolino del tè che i francesi vincitori trovarono ancor caldo.

I marocchini sono quasi tutti uomini svelti e robusti, non mancano tuttavia di valore personale, ma il loro modo di combattere, che è ancora quello d'una volta, li rende incapaci di salda resistenza.

Che bei tempi erano quelli per la razza araba, allorché Averroes commentava Aristotele, e Avicenna stupiva tutto il mondo musulmano colle favolose guarigioni a lui attribuite; allorché la città di Marocco contava 700.000 abitanti e sulla penisola spagnuola si stendevano i tre superbi califfati di Toledo, di Granata e di Cordova!

Me se si consideri lo stato miserabile, a cui l'ignoranza e il fanatismo hanno ridotto il popolo marocchino, è lecito chiedere se esso non dovrebbe riguardare come una vera fortuna la temporanea dominazione d'uno Stato europeo che gli comunichi la propria civiltà.

Il Marocco non conta omai che nove milioni di abitanti, suddivisi in berberi, mauri, arabi, negri ed ebrei. Nel 1868 una quarta parte della popolazione soccombette alla carestia ed ai morbi che contemporaneamente straziavano il paese: le navi greche, cariche di frumento, giunte appena nei porti marocchini, fuggivano, atterrite dalla epidemia. Quasi tutti gli anni accadono sommosse, violenze inaudite, saccheggi d'interi città.

Lamentevole soprattutto è la condizione delle donne obbligate, se povere, a lavorare come mule, se ricche a vegetare oziosamente negli harem per tutta la vita.

Il rinoceronte di Anversa.

Nel giardino zoologico di Anversa trovai un rinoceronte gigantesco, il quale, da alcuni giorni e per causa ignota, mostravasi di molto mal umore. Entrato il suo guardiano nella gabbia per portargli il cibo consueto, la belva lo gettò a terra con grande violenza e prima che il misero avesse modo di chiamare al soccorso gli irrogò col suo terribile corno frontale due grandi ferite nel petto.

Alle grida del guardiano, accorsero vari suoi compagni e tentarono di estrarlo dalla gabbia, ma il rinoceronte inferocito, azzannato l'infelice, lo trasportò nel canto più remoto della gabbia e colà, sotto gli occhi degli astanti impotenti a impedirlo, dilaniò in guisa il misero guardiano, da renderlo cadavere. Solamente allora la mala bestia parve acchetarsi e, lasciato il cadavere della sua vittima, andò ad altro punto della gabbia.

Il povero guardiano lascia una vedova e quattro orfanelli in ancor tenera età.

I biglietti in circolazione.

Al principio di questo mese, gli Istituti di emissione avevano in circolazione i loro biglietti in queste proporzioni:

Banca Nazionale L.	554.971.900;
Banco di Napoli	» 191.901.600;
Banca Romana	» 43.435.200;
Banca Naz. Toscana L.	66.448.725;
Banco di Sicilia	» 45.920.055;
Banca Toscana di Credito	» 14.948.550.

CRONACA PROVINCIALE

Un infanticidio che non è infanticidio. Un feto buttato nel campo come un gatto.

L'altro giorno, il *Giornale di Udine* diceva di ricevere una lettera da San Pietro al Natissone, in cui narravasi di un infanticidio commesso a Vernassino. Fortunatamente, la cosa non è vera; e diciamo fortunatamente, perché se ne ebbero fin troppi infanticidi in Provincia nell'anno in corso.

Una donna incinta, di Savogna, da un momento all'altro più non lo era: le buone comari del paese a fantasticare dove fosse e dove non fosse il bambino ed a confabulare tra di loro; la cosa giunse alle orecchie dei carabinieri; si inquisì il marito di quella puerpera; ed egli narrò:

« Mia moglie era incinta. L'altro ieri è caduta; ed in seguito a ciò, partorì un bambino che appena era formato... Si conosceva appena ch'era un maschio... Essa poteva essere incinta dai tre ai quattro mesi... Lo presi, lo salvai in un fazzoletto e lo seppellii tosto fuori del cimitero... Sanno bene, i bambini non battezzati non si possono seppellire entro quel recinto sacro... »

Si recarono i carabinieri sul luogo per vedere se trovavano il feto sepolto; ma nulla rinvennero. E probabile quindi che quell'uomo abbia gettato il fazzoletto dov'era involto il feto, in qualche campo vicino.

Siccome poteva essere dubbio, che si trattasse d'un infanticidio, furono chiamati dei medici per visitare la donna; ed il loro responso suonò:

« La donna non potè essere incinta in più di quattro mesi. »

Trattasi dunque di una semplice contravvenzione alle leggi sulla inumazione — vulgo seppellimento — dei cadaveri umani; e non d'infanticidio.

Curiosa è anche questa, che ci viene narrata da buona fonte: quel marito e moglie lo erano pure davanti alle autorità civili, perché avevano sanzionato la loro unione davanti il signor Sindaco del luogo; il municipio adesso non sa ne ricordava!

Le informazioni sul marito e sulla moglie sono buone; essi vogliono bene; aspettavano e bramavano un figlio: resta quindi anche per questi riguardi escluso ogni sospetto d'infanticidio — non ammissibile, del resto, per le ragioni già prima espresse.

A Vernassino cimitero non ce n'è: mentre il *Giornale di Udine* fa andare i carabinieri a rovistare nel cimitero di quel paese!

Incendio.

Sabato 25 corr. alle 9 ant. a Menarolo (Pavia d'Udine) s'incendiava una casa che serviva di abitazione a due famiglie coloniche del nob. sig. Giovanni Conti.

L'incendio pare causato da un camino ed ebbe principio sul granaio dove era ammassato oglio e frumento ancora in ispica.

In brev'ora il terribile elemento s'impadroniva di tutto il vastissimo locale. Si poterono salvare il bestiame e parte soltanto del grano trebbiato, dei mobili, vestiti e biancheria, il resto andò consumato, compreso un fenile ben provvisto. I muri stessi presentano larghe fenditure e sono squilibrati, crollanti, né tarderà molto che si vedrà un mucchio di rovine.

I danni si credono superiori alle 15 mila lire, ed era assicurato il solo fabbricato per 11 mila.

Del pronto accorrere dei terrazzani non occor dire e fu grazia loro che fu salvo ciò che si salvò. Anche le guardie doganali di Trivignano furono di valido aiuto, né mancarono di accorrere le autorità. I pompieri di Palmanova poi, meritano lode nella sollecitudine onde si portarono sul luogo del disastro colle loro pompe.

Un resiano che tenta suicidarsi a Trieste.

Vittorio Pielich, d'anni 24, da Resia, provincia di Udine, di professione dentista, ieri sul viale di Sant'Andrea tentò suicidarsi ingoiando dell'acido fenico.

Somministratagli una tassa di latte si poté evitare momentaneamente l'effetto funesto del veleno e poi fu condotto all'ospedale.

L'attentato si attribuisce a passione amorosa.

Una morte misteriosa.

Codroipo, 28 luglio.

Il giorno 24 andante, in Flambrò, moriva improvvisamente, in una famiglia di agricoltori una donna, di nome Virginia, sull'apparente età di quaranta anni, proveniente da Talmassons, ove aveva comprato della canapa da filare.

Dall'inchiesta giudiziaria risultò: trattarsi di morte naturale: — non essersi potuto riconoscere il cadavere — sembrar essere stata l'infelice donna maritata — esser oriunda da Cordenons ed aver ultimamente il suo domicilio nei pressi di Casarsa o Pordenone.

Sul cadavere fu rinvenuta la somma di cent. 90 e una busta da lettera portante l'indirizzo: *Alle mani della Sig. Augusta Brugolo per Venezia alla Casa di Pena alla Sorella.*

Donna che uccide.

In Comune di Forni Avoltri certa Casabellato Giacoma, maritata Pascolin, moriva il 26 corrente, causa una grave ferita riportata poco prima alla testa e moriva senza poter proferire parola. Provo ineccepibile fecero però constatare che la povera Casabellato era venuta a rissa con certa Pascolin Maddalena: fu perciò arrestata e deferita alla Autorità giudiziaria, che si è già recata sul luogo per le contestazioni di legge.

Ancora della guardia

che uccise il pescatore chiogettio.

La Bilancia di Fiume reca la seguente lettera da Zara, 24 corrente, che riproduciamo con ogni riserva:

Nel N. 158 del vostro accreditato giornale avete pubblicato il carteggio zarino relativo all'arresto del Bezlich, ex guardia comunale a Spalato, uccisore di Pio Padovani.

Fedele alla data parola, seguito lo argomento. E successo quanto io aveva presagito. Il Bezlich, venuto a Zara per chiedere udienza dal governatore, venne arrestato e gettato in carcere, e mercoledì 22 m. c. venne scortato a Spalato, per essere mandato a Much, suo luogo di nascita. Il Bezlich, venuto qui per reclamare il compenso che asseriva essergli stato promesso per aver ucciso il tranquillo pescatore chiogettio, non viene udito, anzi lo si arresta, ed alcuni politici lo designano per pazzo.

« Ma questo disgraziato non era pazzo quando era al servizio del comune croato di Spalato, non era pazzo quando uccise il Padovani, non era pazzo neppure il giorno del dibattimento. Quando diventò pazzo? Forse oggi che reclama di essere ripreso in servizio, come qualcuno gli aveva promesso, onde poter avere di che vivere? È diventato pazzo oggi che rinfaccia ai suoi sobillatori un atto che deplora? Mi consta da fonte autorevole che il Bezlich in carcere, e vi stette ben quattordici giorni, si comportò tutt'altro che da pazzo. Era prudente, riservato, ma deplora di essere stato lasciato senza pane, senza averne colpa. »

« L'autorità politica non trovò di occuparsi d'uno che potrebbe diventare pazzo, e la nostra Comune dovette farlo scortare dalla guardia Detoni. »

« Sarebbe molto comoda quella teoria che sapesse far diventare pazzo uno, per troncargli così qualsiasi questione. »

Un assassinio politico

commesso da un accalappiacanti.

Una corrispondenza da Bari alla *Tribuna* dice che l'elezione nel terzo collegio di Bari — resa necessaria dalla dimissione — commedia Nocito — ha avuto in Altamura una triste coda.

Ripetiamo la lettera del giornale pentarchico-nocitano. Non occorre dire che non possiamo affermare se i fatti siano occorsi quali esso li espone, o altrimenti:

« Un notaio, parente del candidato ufficiale, incaricò l'accalappiacanti di Altamura, di affiggere alle pareti, un giorno prima delle elezioni, alcuni manifesti libelli contro l'onorevole Nocito. Il capo delle guardie municipali, Griffi, una volta benestante e appartenente a famiglia rispettabile di colà, vi si oppose per evitare possibili tafferugli. »

L'accalappiacanti insistè dicendo che egli era autorizzato a far ciò dal delegato di pubblica sicurezza, al che l'altro soggiunse che vi sarebbe uniformato qualora tale ordine gli fosse dato in iscritto.

« Tali ordini io non scrivo — mandò a dire il delegato — ma esigo invece che i manifesti sieno affissi. »

In seguito a tale ingiunzione formale, l'accalappiacanti si accingeva a compiere il suo primo divisamento, e ciò visto il capo delle guardie municipali, quale suo superiore, gli tolse il berretto e momentaneamente lo sospese dall'impiego.

L'altro giurò di vendicarsi, ed ecco che dopo la elezione, la sera del 21, si pose in agguato e mentre il Griffi ritornava dalla campagna, con un colpo di arma bianca lo ferì mortalmente, da farlo cadere bocconi a terra.

All'annunzio di tal fatto tutto il paese fu sossopra e voleva far giustizia sommaria del feritore e soltanto mercè l'intromissione dell'on. Melodia si è evitato un subbuglio popolare.

Dopo tutto questo si aspettava che l'istigatore principale fosse richiamato e punito, ma nulla si è fatto di ciò, tanto che l'amministrazione municipale fu ieri obbligata di recarsi qui per narrare il fatto al prefetto e chiedere che giustizia fosse resa. »

La Spagna flagellata.

Parigi, 29. Informazioni dalla Spagna constatano l'estensione del cholera: assicurano che il numero dei casi giornalieri è di circa 5000 con una metà di decessi. Il commercio d'importazione e d'esportazione diminuisce giornalmente.

Mercati e Borse in Friuli.

Venerdì Corman (mens.)

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 29-7-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	749.8	749.3	750.7
Umidità relativa	43	32	70
Stato del cielo	miato	miato	miato
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	—
Termom. centigrado	23.5	27.4	22.1
Temperatura massima 28.5 — minima 14.7			

Due sorelle ingannate da un redivivo fratello. Un segretario comunale, contadini, sensali e domestici menati pel naso.

Maria Zilli maritata Tunini tiene osteria *Alla Vittoria*, via Prachiuso; ed ha per serva una donna di Pradamano. L'altro giorno — il 25 di questo mese, cioè sabato — si presenta all'osteria una sua sorella maritata a Laipacco (frazione di Udine) ed un uomo civilemente vestito, in barba.

« Viodistu ca nestri fradi, chelli de Bosnia? — dice la sorella della serva. — Oh! nestri fradi, tu disis? dopo tang agns? ... Isal propit lui? »

Le due sorelle si chiamano Disnan; e Disnan Antonio quel fratello che da tanti anni esse più non vedevano.

Alla Disnan di Laipacco s'era presentato due giorni prima il Disnan Antonio e le aveva detto di essere suo fratello e chiestole dell'altra sorella:

« L'altra sorella è maritata a Udine... Ma voi siete proprio mio fratello? »

« Diavolo! o chi vorresti ch'io fossi? ... Non mi riconosci più? »

Alla buona donna pareva infatti di trovare qualche somiglianza — negli occhi — col fratello; così per quanto se ne ricordava. Lo riconosceva anche dai calzoni — dopo venti anni! —

« Per diana! non ti ricordi che ho dovuto scappare per disperazione da casa, quando nostro padre vendette un campo? ... E non ti ricordi che ero fanciullo ancora, quando nostro padre mi diede una legnata sul capo, della quale porto il segno ancora? Vedilo! E non ti ricordi che pur dopo fuggito di casa mandai franchi duecento; né più ne mandai, perché egli ne fece un cattivo uso? »

Tutte queste circostanze erano vere, e la buona donna credette ed accompagnò il fratello a Udine, all'osteria della Vittoria, per trovare l'altra sorella.

Il Disnan Antonio prese alloggio all'osteria e dormì nella camera della sorella. Aspettava i bauli da Genova; aveva carte da cento, da mille che non cambiava mai; e dei vaglia cambiari, che doveva riscuotere alla Banca.

In questo modo aveva già cominciato ad imbrogliare a Pradamano: dove un sensale udinese — certo Masi detto Codar — aveva pagato per lui, perché non cambiasse una carta da cento; e dove un tal Bonino Valentino offrì il suo cavallo per menarlo a Udine.

Il 27 disse che nel domani voleva andare a riscuotere il danaro alla Banca; ma siccome più nessuno lo conosceva, incaricò il Bonino di pregare il segretario comunale di Pradamano a venire in Udine, per fare lui da testimone: che già non verrebbe inutilmente, perché farebbe preparare un lauto pranzo.

Ed il pranzo fu apparecchiato nella osteria della Vittoria. Capitarono a Udine il segretario di Pradamano, il cursore (fratello del Bonino) ed il Bonino stesso — ma più non c'era il Disnan. Egli se l'era svignato — e pare che abbia passato il confine, in ferrovia.

Rubb, prima della partenza, quaranta lire all'oste, togliendole da un cassetto: erano involte in un numero del *Floreal del Palazzo*. Truffò di lui dieci un tale Brun Giov. Batt. servo presso la signora Gobitto in Piazza San Giacomo; lasciò un debito di lire 20 all'osteria; truffò di lire 5 suo cognato, certo Svezzi, marito alla serva della Tunini; e il Bonino pel nolo del cavallo... Insomma una litania di truffati.

Parè che il sedicente Disnan Antonio sia lo stesso che truffò Piloso Giuseppe — il povero vecchio abitante nel vicolo Zamparutti al n. 24 — spacciandosi per suo figlio.

Ma come sapeva egli tutti i particolari che s'attagliano al Disnan? ... Col domandare questo e quello; e si sa che le prime investigazioni e le fece presso il casellante al n. 84 della linea Udine-Buttrio.

Insediamento d'un Magistrato.

Ieri, alla presenza del Presidente del Tribunale, del Procuratore del Re e dei Giudici, fu, con la solennità di rito, insediato qual Vice-Presidente l'avv. Prampolini Giuseppe già Giudice istruttore presso altro Tribunale. Venne tra noi preceduto da bella riputazione acquistata per utile e lungo servizio nell'amministrazione della Giustizia.

All' Ospitale.

Noci Filippo, d'anni 27, di Empoli, lavorante alle Ferriere, venne medicato per una contusione prodotta da un carro che, carico di terra, gli era passato con una ruota sulle tre ultime dita del piede sinistro.

Programma

dei pezzi di musica che la Fanfara di Cavalleria Genova (4.0) suonerà questa sera sotto la Loggia municipale dalle ore 7 1/2 alle 9.

- | | |
|---------------------------------------|-----------|
| 1. Marcia « I Cavalieri » | Strauss |
| 2. Valzer « Il Paradiso » | Granado |
| 3. Pot-pourri « Faust » | Gounod |
| 4. Polka « Marietta » | Riva |
| 5. Pot-pourri del « Ballo Excelsior » | Marengo |
| 6. Mazurka « Anna » | Cosattini |
| 7. Marcia « Il Volontario » | Metra |

Ringraziamento.

La famiglia Baldo ringrazia con tutta l'anima quei gentili che hanno voluto rendere un tributo d'affetto al defunto accompagnandolo all'ultima dimora, non che quei tanti amici che con ogni mezzo hanno cercato renderle meno dolorosa la terribile disgrazia che l'ha colpita.

Pel festival del 30 agosto.

Una compagnia d'operelette Lombarda, appena letta sul nostro giornale l'annuncio del festival, si offerse di partecipare alla festa con due grandiose opere buffe del maestro Rossini, che saranno rappresentate nel cosiddetto *sfeuet di Paolale*, vale a dire la rotonda dove si tiene il mercato dei bovini.

Vi sarà una stupenda gara di velocipedisti udinesi e comprovinciali: sono già iscritti parecchi giovani distinti: una grandiosa pesca con premi di grande valore; grande pasticceria ed offelleria; l'egregio pizzicagnolo signor Giuseppe Micheloni accettato di trasportare addirittura il suo negozio nel recinto della festa, facendo costruire un apposito padiglione all'americana, che sarà provvisto d'ogni ben di Dio e verrà aperta alle cinque del mattino per chiudersi... almeno almeno a qualche ora del lunedì.

L'impresa sta studiando per ottenere dalla Società delle ferrovie un eccezionale ribasso nel prezzo sui biglietti di andata e ritorno per quel giorno.

Anche la Società dei parrucchieri, per bocca dell'onorevole suo presidente, assicura il suo concorso in quello che potrà. Pare si voglia aprire un negozio stupefacente di profumerie e toilette per tutti i concorrenti d'ambo i sessi.

Per l'esame dei segretari.

Tutti gli aspiranti all'esame di segretario, caduti nell'ultimo esperimento, per ministeriale provvedimento sono ammessi all'esame che principierà il 31 agosto corrente.

La madre, la sorella, i fratelli e lo zio Giovanni Pittani partecipano agli amici la morte questa notte avvenuta della rispettiva figlia, sorella e nipote amatissima

Maria Magrini

d'anni 27.
I funerali avranno luogo oggi alle 5 pom. nella Metropolitana.
Udine, 30 luglio 1885.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Le spiegazioni di Ferry.

Parigi, 29. La Camera ieri era affollatissima.

Giulio Ferry, ex-presidente del Consiglio, sale alla tribuna ed in mezzo alla più viva attenzione dell'assemblea comincia il suo discorso per spiegare riguardo alla politica coloniale.

Dice che questa politica sembra destinata ad essere il campo di battaglia di tutte le opposizioni.

Egli non vuole tessere la propria apologia e del resto dimostrò abbastanza di non preoccuparsi della sua difesa personale.

Brialou lo interrompe col grido: — Foste la disgrazia del paese!

Ferry dichiara che non risponderà agli interruttori.

Sabato, egli soggiunse, dopo i discorsi di Pelletan e Perin pareva si dovessero respingere i nuovi crediti chiesti per Madagascar, così si sarebbe affermata la fine della politica coloniale.

Ieri, al solo rimprovero indirizzato sulla sua mancanza d'energia, la opposizione di Destra e Sinistra si mitigò.

Tony Revillon, radicale, deputato di Belleville, grida all'oratore.

— Siete un insolente!

Denayrouze urla contro l'Estrema Sinistra mostrandole i pugni.

Ne segue un grande tumulto.

Revillon, Denayrouze, Baudry d'Asson sono richiamati all'ordine dal presidente.

Ferry prosegue il suo discorso che è molto abile.

Prevalendosi delle dichiarazioni di Freycinet e di Brisson circa la necessità di mantenere i diritti della Francia sul Madagascar, egli intraprende a dimostrare che tutte le spedizioni della Francia furono utili e gloriose, svolge in conseguenza un sistema completo di politica coloniale, invoca la necessità di aprire nuovi sbocchi all'industria, al commercio ed all'eccesso della popolazione.

Notasi un movimento che spinge tutte le nazioni all'espansione coloniale ed è dovere della Francia di non lasciarsi soverchiare, anzi recare dappertutto la sua civiltà, la sua lingua, le sue armi, il suo genio.

Parlò per tre ore in mezzo a frequentissime interruzioni, ma alla fine la maggioranza gli fece un'ovazione.

Gazzettino commerciale

Udine li 30 luglio.

Mercato granario.

Attivo nel frumento, altri generi calmi.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla pubblica tabella in piazza.

Frumento nuovo	» 13.50	1. 14.90
Segale nuova	» 9.—	9.40
Grant. com.	» 10.80	11.80
Cinquantino	» —	10.70
detto giallone com.	» 12.50	12.60
Saraceno	» —	—
Fagioli di pianora	» —	—
Orzo brillato	» —	—

Mercato del Pollame.

Abbastanza fornito e sostenuto nei prezzi che seguirono invariati da Martedì.

Mercato delle uova.

Vendute 30000 da L. 50 a 55 il mille secondo la grandezza.

pena seppa che Roberto era austriaco, andò sulle furie con chi glielo aveva proposto e non volle neppure più sentire parlare.

Quando un'anima ardente, capace di più nobili sentimenti quali son quelli del lavoro e dell'attività che hanno in sé la virtù di farci amare la vita ancorché miserabilissima, quando un giovane ha un'anima fiduciosa nell'avvenire che si vede davanti a sé cosparsi di rose e dei fiori più belli sperando nell'adempimento dei suoi desideri più ardenti, quando un'anima di tal natura si vede d'un tratto perseguitata dalla sorte e sbalzata nel più orrido basso-fondo della miseria e dell'umiliazione, allora tutti i sogni, tutti i castelli in aria costruiti con tanta pazienza e maestria cadono ad uno ad uno, ed alla speranza subentra la timidezza e lo zelo posto nel lavoro si cambia in quella noncuranza di tutto, in quell'apatia che sifibra gli animi e li rende deboli come quelli dei fanciulli ed insensibili ad ogni cosa, pronti a scegliere una via falsa, quando sembra che questa in apparenza debba condurre al *summum gaudium*.

Roberto Reschen non era ancor giunto a questo punto, ma poco mancava...

Quando vide andar a vuoto l'unica speranza di salvezza che gli era rimasta, quando si vide respinto dal negoziante di salumi, si dette in braccio allo scoraggiamento il più desolante, assunse quell'aria di noncuranza che è la caratteristica principale di coloro che son rimasti delusi nelle loro aspirazioni e, abbandonatosi al destino che lo trascinava, lasciò correre ormai l'acqua per la sua china con una indifferenza veramente sconsolante.

Mercato delle frutta e legumi.

Attivo — Pesche più deboli.	
Ecco gli odierni prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella:	
Pesche di Latisana	» 60.— » 80.—
detto di Spessa	» — » 38.—
Uva bianca	» 62.— » 55.—
Pera Belladonna	» 20.— » 35.—
Id. comuni	» 19.— » 25.—
Cimberi	» 10.— » 12.—
Prugne	» — » 22.—
Amoli bianchi	» — » 10.—
Pomodori nostrani	» 17.— » 20.—
detto trevisani	» — » 20.—
Patate	» 7.— » 8.50
Fagioli freschi	» 30.— » 20.—
detto teg.	» 12.— » 14.—

La tempesta ha recato danni anche nelle frazioni suburbane di Treviso, a Istrana, Ponzano, Morgano, Veduggio e Zero Branco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Operai sul lastrico.

Vienna, 29. Le notizie rinnovanti del deperimento dei filatoi della Moravia fanno qui dolorosa impressione.

Anche la primaria ditta in filati Münzberg è costretta a chiudere allatto la sua fabbrica di Theresienan e a ridurre grandemente i lavori nelle altre sue fabbriche in Boemia.

Numerose famiglie d'operai sono nella massima miseria.

Il filantropo ebreo.

Londra, 29. La morte di sir Moses Montefiore è deplorata vivamente da per tutto.

Tutte le case di Ramsgate sono pavesate a tutto.

Il Consiglio comunale ha deciso di prender parte in *corpo* ai funerali.

I telegrammi di condoglianza arrivano senza numero.

L'Italia in mare.

Aden, 28. La Città di Napoli è partita da Massaua il 22 corrente per Napoli.

Singhai, 28. La Cristoforo Colombo parte oggi per Nagasaki.

Zanzibar, 29. L'Agostino Barbaresco, avente a bordo il capitano Cecchi, parte oggi per fare una esplorazione lungo la costa presso le foci dell'Iuba.

L. MONTICO gerente responsabile

Non più

restringimenti uretali.

Garanzione garantita in 20 a 30 giorni senza uso di Candellette.

(Vedi avviso in 4.a pag.)

AVVISO.

Presso il sottoscritto trovansi i seguenti articoli per confezionamento del *Seme bachi* a sistema cellulare, a prezzi che non temono concorrenza.

Conetti di latta.
Buste di carta con garza.
Sacchetti di garza quadrati e a cono
Telati, cartoni, garza e scatole per riporre il seme.

Udine, Via Treppo N. 4.

Barcellona Luigi.

Alto, snello e ben fatto nella persona, simpatico nel viso, con una barba bionda che rendeva più aggraziato l'ovale della faccia, con due occhi celesti ed espressivi e con ventisette anni nel cuore, egli avrebbe potuto essere nel suo piccolo il Don Giovanni di Brescello ed invece restava impassibile allo sguardo di ogni fanciulla, non si curava dell'amore come s'egli fra breve non avesse più dovuto appartenere al numero dei viventi.

Tale scoraggiamento, tale sprezzo di sé stesso avevano da qualche tempo reso serio e taciturno Roberto, talché era quasi irriconoscibile confrontandolo con quello che era stato negli anni precedenti.

A tal punto erano giunti gli interessi privati di Roberto Reschen quando nel pomeriggio del 9 settembre 1857 egli ebbe occasione di scoprire e prendere il cadavere dell'infelice annegato.

III.

Il dottor Pernici — un uomo sulla cinquantina, dall'aspetto venerando e bonario impresso da una folla barba bianca che gli scendeva dal mento e da un bel paio di mustacchi — era una persona molto dotta che non per nulla era stata ricercata con insistenza dal pretore Angelo Satti per l'autopsia del cadavere trovato nel Po.

Tutto che seppa la bisogna per cui era stata chiamato, accorse subito alla stanza mortuaria della chiesa; ed appena giunto vi si vide di che cosa si trattava, fece spogliare il cadavere e si accinse subito ad operare i tagli della cassa ossea del cranio e delle coste per osservare se il morto avesse avuto invece dell'asfissia prodotta dall'acqua — un'altra causa di morte.

Ma per quanto visitasse attentamente

IL SIGNOR
BERNARDO TORTORA
rende noto:
che verso i primi del p. v. mese di Agosto, trasporterà l'offelleria in Via Mercerie dal N. 6, al N. 4, di detta Via colla nuova insegna
al Leone d'oro di S. Marco.

Per la campagna serica 1886

Il premiato Istituto bacologico di Ascoli Piceno diretto dal cav. prof. Erasmo Mari, incoraggiato anche dai risultati sempre più proficui ottenuti in seguito all'ultima campagna nel Veneto e specialmente a Vidor, Valdobbiadene, S. Giovanni di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza (prov. di Treviso), offre alla sua numerosa clientela per il venturo anno ed a condizioni vantaggiose, il proprio *seme bachi* confezionato a sistema cellulare con selezione fisiologica e microscopica.

Per maggiori schiarimenti, programmi a stampa ed altro rivolgersi all'unico rappresentante di detto istituto per la Provincia del Friuli.

Sig. ROSSETTO GIUSEPPE

Via Savorgnan N. 14. UDINE.

Polveri da caccia e mina.

Prodotte dal premiato polverificio Bocconi-Bonzani di Pontremoli.

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

a prezzi convenientissimi.

Ricapito in Udine, piazza dei Grani N. 3 e 4.

Maria Boneschi.

- ASTI -

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA.

Da vendere grande quantità di vasi vinari in ottimo stato, della capacità da 10 a 60 ettolitri ciascuno. — Tini da vermouth.

— Torchio idraulico a grande pressione, ed altri a diverso sistema.

Rivolgersi al proprietario Spessa Carlo, via Profetio, casa propria.

- ASTI -

STABILIMENTO già UNIONE ENOFILA

Da affittare e da vendere parte dei Locali e Termini annessi allo Stabilimento, anche con lunghe morse.

Rivolgersi al proprietario Spessa Carlo, via Profetio, casa propria.

D'AFFITTARE

col giorno 1 settembre p. v. l'antica offelleria *Al Leon d'Oro* in via Mercerie n. 6, con annesso appartamento

forno e locale per laboratorio.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria *Maria Lazzarini*.

Al magazzino

legnami e materiali da fabbrica

Fuori Porta Venezia

DI

ERNESTO DE ALTI

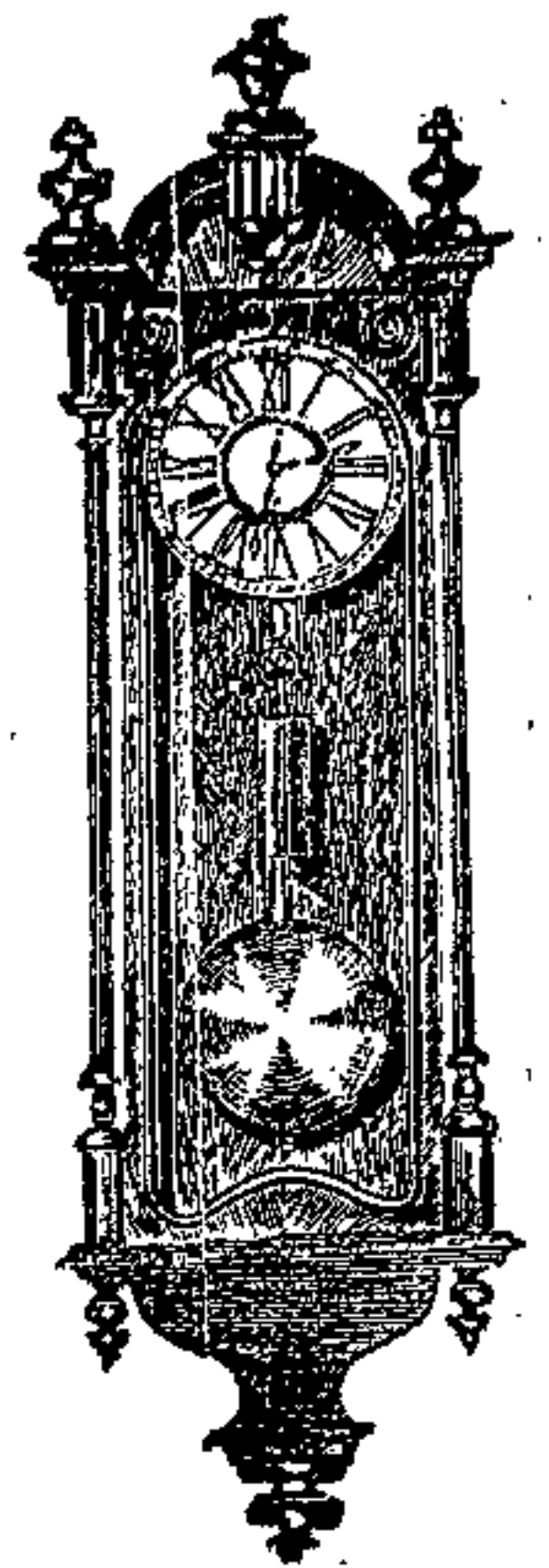
forte deposito carbone Faggio

e Coke 1. qualità. Si vende all'ingrosso.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

G. FERRUCCI
UDINE — Via Cavour — UDINE



Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs Railway regolatori da L. 25 a 40 Remontoir da caccia » 15 a 25 Orologi da stanza di ogni qualità » 10 a 100 Detti a sveglia » 7 a 20 oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento e ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno. Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 — Via della Posta — 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

A V V I S O.

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine a Cuiore da qualche ditta clandestina, Negli che non possono seriamente garantire non avendo officina all'occorrenza prima d'acquistare rivolgetevi al vecchio e conosciuto deposito in

Via Aquileia N. 9,

ove troverete tuttocché che esiste di perfezionamenti ultimissimi modelli.

NOVITÀ



NOVITÀ

macchina per Calze

officina unica nel Veneto per riparazioni e cambi. Rappresentanza per Casse forti macchine Agricole, Pompe Idrauliche, Bilance decimali, ecc., ecc.

Giuseppe Balzan.

— Troppo buono, grazie. Guardi, osservi il collo della vittima. Per quanto la putrefazione ne abbia alterato la forma, e le ammaccature ne abbiano squarciata la pelle, pure si può scorgere facilmente che non vi è alcuna traccia di fune o di pressione di dita: Non le pare?

— Difatti, è vero.

— Ora osservi i polsi delle mani. Neppure qui vi si vede traccia di legatura di fune.

— E verissimo.

— Di più, non si scorge per nulla in alcuna parte del corpo che questo uomo abbia dovuto lottare con un'altra persona.

— Anche di questo ne convengo.

— Ora ditemi, Reschen — continuava il dottor Pernici rivolgendosi al portiere che aveva assistito a tutte le operazioni dell'autopsia cadaverica — ditemi: questo corpo dove lo avete scoperto?

— Proprio lì all'imboccatura dell'Enza.

— All'imboccatura dell'Enza, capisco; ma secondo il vostro parere vi sembra che questo infelice provenisse dall'Enza o dal Po?

— Dall'Enza, signor dottore, dall'Enza. Scoprii che era un cadavere quando fu presso a me all'imboccatura del fiume, ma lo avevo visto da lungi scorrere come un involto di cenci nelle acque dell'Enza.

— E allora — riprese il dottore rivolgendosi a Satti con un'aria di trionfo — allora non vi è più alcun dubbio. O questi è un infelice suicida, o è la vittima d'una disgrazia.

— Davvero?

(Continua.)

Il Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Prologo

II.

(seguito.)

Nei lunghi anni in cui Roberto era rimasto a Brescello, aveva messo in opera tutto il suo zelo, tutte le sue facoltà mentali per cattivarsi l'animo dei vari pretori che si succedettero nel disimpegno del loro ufficio in quel grosso paese.

Roberto sapeva bene che tutto ciò non gli avrebbe servito per conseguire direttamente il suo scopo; ma egli pensava che, qualora avesse in vista un posto migliore, le buone informazioni di costoro gli avrebbero certamente giovato, per cui egli non passava un sol minuto nell'ozio, giacché, mentre da una parte si dava da fare per rendere contenti coloro da cui dipendeva, dall'altra faceva di tutto per procurarsi una nuova posizione.

Ma le sue ricerche riuscirono sempre vane.
Solo una volta aveva quasi la certezza di essere accettato come giovane di banco in un negozio all'ingrosso di salumi, ed egli sarebbe stato felice di ottenere quel posto perché avrebbe potuto mettere nel commercio i suoi risparmi e forse fare così a poco a poco la sua fortuna, ma il destino — che ancora non doveva essergli favorevole — volle che il proprietario del negozio fosse un patriota sfegatato, per cui ap-

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29. Rendita god. 1 gennaio 92.98 ad 93.15. Idem god. 1 luglio 95.15 a 95.35. Londra 2 mesi 25.16 a 25.21. Francese a vista 100.30. a 100.65 Valute. Perzi da 30 franc. austriache da 203. 203.25. Fiorini austriaci da a. ; Banca nota d'argento da a	VIENNA 29. Rendita in carta 82.70 Rendita in argento 83.35 datta in oro 108.85. Rendita di marzo 94.45. Azion della Banca austro-ungarica 839. dette dello Stabilimento di Credito 284.10. Londra per 40 lire sterline 125. Argento a. ; Zecchini 5.91. Napoleoni d'oro 9.91.12. Banc. germ. per 100 Mar- che Imp. 61.40. Lire Ita- liane 49.30. BERLINO 29. Mobiliare 463. Austria- che 487.50. Lombardo 219.50 Italiane 25.70.	PARIGI 29. Rendita 3.09.81.27 Rendita 5.09. 110.35. Rendita italiana 85. Ferr. Londra 25.17.12 Italia 14. Inglese 99.58. Banca di Parigi 6.85 LONDRA 28. Inglese 99.12 Italia- no 91.34 FIRENZE 29. Rendita italiana 95.35. Londra 25.19. Francese 100.50. Ferr. Merid. (con.) 689.50. Credito italiano. Mo- biliare 884. Dispacci particolari. PARIGI 30. Chiusura della sera Rend. 95.45. VIENNA 30. Rendita austriaca (carta 82.70 id. austr. (arg.) 83.30 id. austr. (oro) 168.70. Lon- dra 124.95. Argento Nap. 9.91. MILANO 30. Rendita italiana 95.40. Serali 95.60. Marchi 1.24 1/2
--	---	---

IL RISTORATORE UNIVERSALE
DEI
CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
1.° Non macchia di restituisce ai capelli, bianchi o grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
2.° La prontezza dell'effetto con il crescere e fitezza de' capelli è infallibile, non macchia la pelle né la biancheria — ritiene i capelli nell'accresciuta desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.

Deposito in UDINE presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4. — ant.	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — ant.	2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 "
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. — "	7.40 "
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 "	8.20 "

da UDINE a TRIESTE e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. — ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 "	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	8.08 "
8.47 pom.	12.36 "	9. — pom.	1.11 ant.

PROFUMERIA MARCHERITA
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1891 - Parigi 1898 - Monza 1886
ed a quella Nazionale di Sicilia 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone MARCHERITA - A. Migone - L. 2 50
Estratto MARCHERITA - A. Migone - 2 50
Acqua Toilette MARCHERITA - A. Migone - 4 —
Favere Riso MARCHERITA - A. Migone - 2 —
Basta MARCHERITA - A. Migone - 1 50

Articoli garantiti del tutto nuovi e particolarmente
raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità
e perchè per la loro squisita finanza e per delicate e tanto aggradevole
dopo profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
elegantissima in caso 22

Vendesi a Udine presso E. MANZONI, VERONA
presso Antonio Fabris, Via Nuova, e presso i Fratelli
Marastoni - a VENEZIA presso L. Bergamo, profu-
miera - a PADOVA presso Angelo Guerra - a TRE-
VISO presso Antonio Mandruzzato.

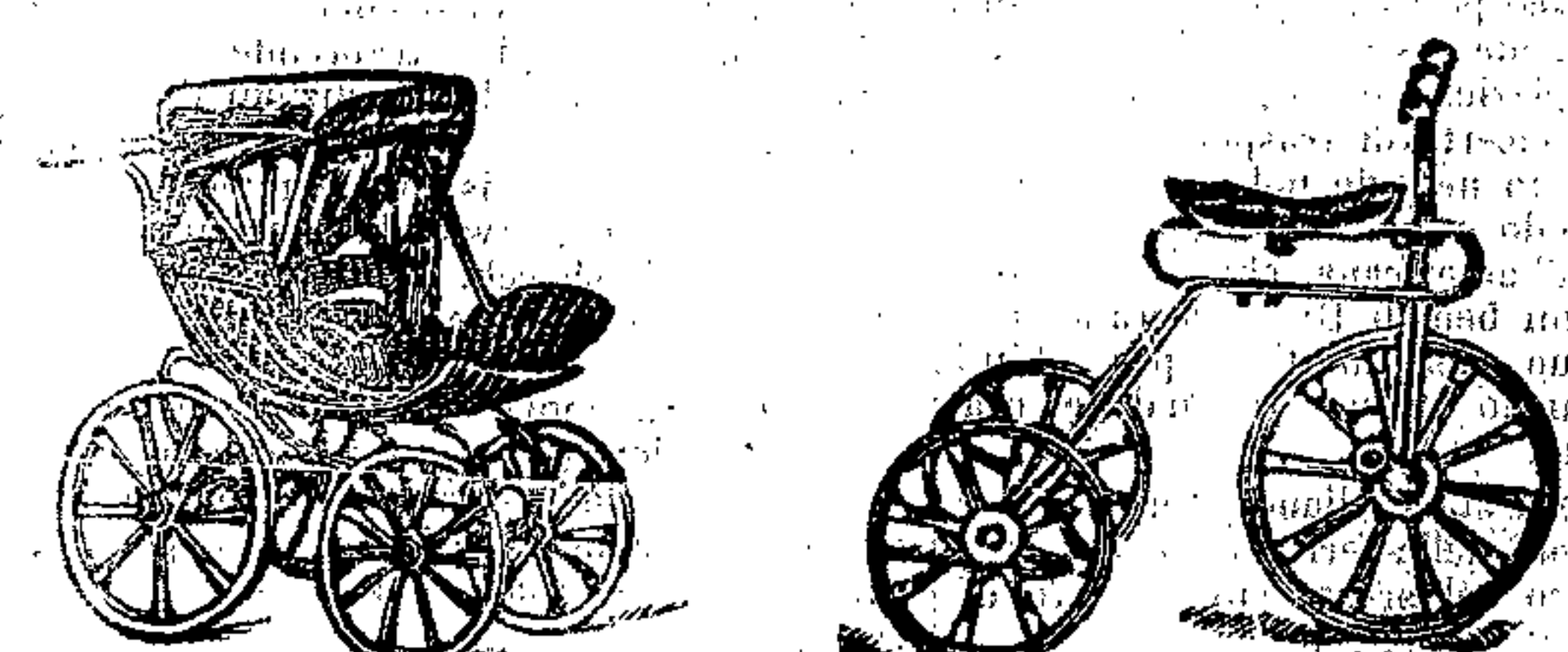
OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o lenire la Tisi,
la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie
febrili in cui prevalgono la debolezza o la
Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e
specialmente fornito di proprietà medicamentosa
al massimo grado.
Questo olio proviene dai banchi di Terranova
dove il merluzzo è abbondante della qualità più
idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla
Drogheria Francesco Minisini.

CARROZZELLE - VELOCIPEDI
per condurre a passeggio i bambini
da uno e due posti - da L. 20 a 35 a due e tre ruote, da Lire 14 a 35



DEPOSITO presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini
in Mercatenuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini - Udine.

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i
capelli e per la barba, migliore di quella dei
Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rap-
pida ed istantanea, non macchia la pelle, né
brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gra-
dazioni diverse e ha ottenuto un impensato suc-
cesso nel Mondo, talché le richieste superano
ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della
vera Tintura presso il proprio negozio dei
FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici a S.
Galleria Principe di Napoli, NA-
POLI. Prezzo in provincia L. 6.
deposito in UDINE presso i negozi
Petrozzi, parrucchieri Piazza V. E.
Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 - Rovigo
Tullio Minelli - Padova A. Bada in via S. Lorenzo - Venezia
Lunghega, Campo S. Salvatore - Pordenone, Polessi Antonio farm.
Piazza Centrale - Udine Petrozzi parr. Piazza V. E. e Minisini
Francesco Drogheria Mercatovecchio - Modena Leandro Fran-
chini via Emilia - Parma Ghinelli Giampaio Lodovico Ronchi
Piacenza Ercole Pulzone farm. via al Duomo 5 - Lodi Giuseppe
Mandelli 21, Corso Porta D'Adda - Milano Pietro Gianini 2
via S. Margherita - Crema Rinaldi Luigi via Ombriano 9
Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Pesto 48 - Brescia Tosi
Giuseppe Corso del Teatro Grande - Verona Gatti Francesco parr.
via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Ponte Navi - Man-
tova G. Rigatelli farm. 0 Corso Tomassini - Lucca G. Lenioni e
della Chiara - Carpi Gaetano Tomassini Lungo L'Arno Reggio
Comp. via S. Girolamo - Pisa Buonarroti Lungo L'Arno Reggio
Livorno V. Cerretioni 32 via S. Francesco - Pistoia Marchetti
via degli orfani 1354 - Firenze Torelli Barinotti 2 via Rondinelli
- Ravenna V. Montanari farm. - Urbino G. Malai via Cuccinetti 13
- Ancona Domenico Barilari Piazza Roma e Cesare Cristaldini
- Ascoli Prospero Polimanti Piazza Montausa - Chieti Camillo di
Scialoja via dello Zingaro 33 - S. Severo Luigi Del Vecchio -
Foggia Gaetano Salerini via Corpi 102 - Bari G. Tabernacolo
via S. Spirano da Bari 18 - Ostuni Andrea Zanzarelli 9 via
Spirito Santo - Brindisi Antonio Padio profumiere Strada Amedeo
24 - Lecce Franco Massari Corso V. E. - Roma G. Giardinieri
424 Corso e B. Mantegazza via Nazionale 146 - Torino G. Mar-
nardi 16 via Barbarov - Aquila Coroni e Lombardi Corso V. E. 80
- Urbino Massimo Achilli 100 Corso - Pavia Pucci Ferdinando
farm. - Giviale Giulio Polacca - Treviso De Paulis Benvenuto 21
Noli 526 - Bassano Andrea Camin 181 via Nuova.

Unguento sana-mali Bozetti.
Amisso alle Esposizioni di Milano, Torino,
Napoli e Palermo.

Il migliore, l'unico dei medicamenti, l'impareggiabile.
Premiato con diplomi d'onore,
Medaglie d'oro e d'argento.

Migliaia d'attestati di Stabilimenti sanitari, di celebrità mediche
e di privati.

Sei anni di splend. successo - Indispens. a qualunque famiglia

Rimedio sovrano per guarire perfettamente le scia-
tiche, artriti, reumi, dolori d'ogni natura, flussi di sangue,
emorroidi, flebotomi, agghiaccio, tosse, gonfiore, bronchiti, tosse
alle mammelle, tumori, ferite, piaghe, ulcere, bubboni, mal di reni
mal di testa, emicrania, mal di cuore, palpitazioni, geloni, ecc.

Scatola comune prezzo L. 3 con istruzione
id. di doppia dose 5

Si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata del
l'importo, più cent. 50 per affrancazione, a mezzo vaglia postale
o lettera raccomandata.

Dirigersi presso l'unico proprietario Carlo Bozetti Milano,
Via Vercelli, N. 16, Porta Venezia, e presso le primarie farmacie.
Gratis, si spedisce, l'opuscolo, a chi ne fa domanda.

GLORIA.
liguore tonico - corroborante

da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito,
facilita la digestione. Preparati dai farmacisti Bosero e Sandri, con deposito
alla Birreria dei signorifratelli Lorentz, Udine.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in
sostituzione delle Candele. I medesimi aggrano inoltre le arenelle, tolgono i bru-
ciori uretrali, e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute
incurabili.

Scatola da 50 confeetti, con dettagliata istruzione, lire 3.80. In provincia per pacco
postale aumento di Cent. 50.

Vendita in Udine presso i farmacisti BOSERO E SANDRI, alla Felice risorta,
Via della Posta e presso tutte le farmacie d'Italia esigendo in ciascuna scatola un'et-
ichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore

PRESSO LA DITTA
NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza Mercatenuovo
UDINE.
DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE
nazionali ed estere.

Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana	L. 50.—
« 27 Dello « caffè »	« 8.—
« 9 Dello « camera »	« 9.—
« 12 Chicchere con piattino »	« 4.50
« 12 Piatti da tavola »	« 6.—
« 12 Zuppiere »	« 6.—
« 12 Piatti o zuppiere in terraglia (Ger- manica) »	« 4.—

Num. 1 Fornimento da camera completo con
relativo Porta-bacino in ferro « 7.—
Ivi trovano pure Oggetti di porcellana sciolti per qual-
siasi uso a prezzi modicissimi.
Dietro domanda si spedisce franco d'imballaggio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES	Partenze per RIO - JANEIRO (Brasile)
2 agosto vap. PERSEO	2 agosto vap. PERSEO
15 » » ORIONE	15 » » ORIONE
2 settembre » REGINA MARGHERITA	2 settembre » ADRIA
9 » » ADRIA	23 » » RISAGNO

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ore 10. ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI, via Aquileja N. 33

FILIALI

MILANO
Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
dal Verme

UDINE
Via Aquileja
n. 33

FANO
Corso
Porta Muzini

Primo Premio
all'Esposizione Mondiale
di Calcutta 1883-84.
Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia
d'argento

FERRUCCHIO BISLERI
Bibita quinquina di Seltz e di Soda
Ogni bicchiere contiene 7 cent. di ferro e di
Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in
Udine, e nei principali caffè.